

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

**Band:** 11 (2009)

**Heft:** 4

**Artikel:** Consulenze a confronto

**Autor:** Bignasca, Nicola

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001249>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## *Consulenze a confronto*

Sono pochi i cantoni che offrono un servizio di assistenza pedagogica in educazione fisica. Tre esempi dimostrano come i modelli attuati variano in base ai sistemi scolastici, alla realtà del territorio e alle risorse a disposizione.

Nicola Bignasca; foto: Guido Santinelli

**V**isite sistematiche e a tappeto oppure consulenza su richiesta; coaching pedagogico oppure controllo e valutazione del docente; obiettivi educativi oppure contributi tecnici. L'assistenza pedagogica in educazione fisica può assumere orientamenti diversificati.

## Canton Vaud – Consigliere a tempo pieno

Due consiglieri pedagogici impiegati presso il Servizio cantonale dell'educazione fisica e dello sport. Vaud, da sempre, offre ai suoi 450 docenti di educazione fisica un servizio di assistenza pedagogica gestito da specialisti che si occupano di questa mansione a tempo pieno. I compiti sono molto sfaccettati e negli ultimi anni sono evoluti sensibilmente. «Se nel passato eravamo considerati alla stessa stregua di ispettori, che visitavano i docenti per controllarli e valutarli, ora fungiamo soprattutto da consulenti al servizio dei colleghi» afferma Christophe Botfield, uno dei due consiglieri pedagogici vodesi. «Purtroppo non tutti i docenti hanno percepito questo cambiamento.» Infatti, sono pochi quelli che richiedono attivamente questo genere di assistenza. A differenza del modello ticinese, i due consiglieri pedagogici vodesi non visitano sistematicamente tutti i docenti di educazione fisica ma unicamente i giovani insegnanti al primo impiego e i supplenti. «Verifichiamo le loro competenze. Se il loro operato non ci soddisfa completamente, ripassiamo una seconda o terza volta.»

Molto sollecitato e apprezzato è il contributo dei consiglieri nell'ambito delle cosiddette giornate pedagogiche, organizzate

all'interno della sede scolastica su iniziativa del direttore dell'istituto cui ricade la responsabilità dell'assistenza pedagogica dei docenti.

A livello di scuola elementare, i due consiglieri «professionisti» sono coadiuvati da una sessantina di animatori pedagogici che usufruiscono di uno sgravio da una a cinque ore d'insegnamento per svolgere delle lezioni di dimostrazione in presenza del docente titolare. «Noi fungiamo da coach di questi animatori. Li incontriamo tre volte all'anno per scambiarsi le esperienze e dare loro quelle informazioni che poi essi divulgano ai docenti di scuola elementare.»

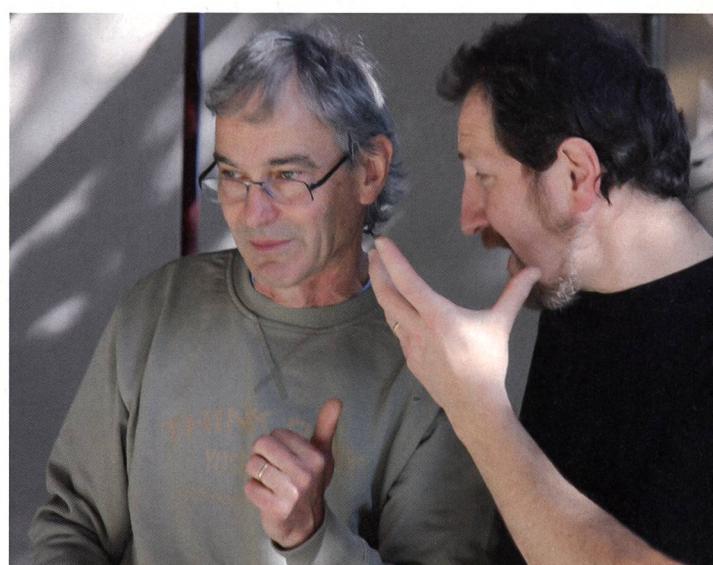
I due consiglieri pedagogici vodesi svolgono un grande lavoro di consulenza dietro le quinte. Essi, infatti, raccolgono i documenti didattici che vengono prodotti dai colleghi sul territorio per poi inserirli sul sito ([www.seps.vd.ch](http://www.seps.vd.ch)) e divugarli sotto forma di schede didattiche o tramite la rivista «Espaces pédagogiques». «Questo servizio è molto apprezzato non solo dai colleghi vodesi ma da tutti i docenti dei paesi francofoni.» Anche questa forma di consulenza pedagogica a distanza ha i suoi pregi e difetti: si perde il contatto diretto con il docente ma si raggiunge un numero maggiore di colleghi.

## Canton Ticino – Una rete capillare

Visitare tutti i 260 docenti di educazione fisica impiegati nelle scuole ticinesi almeno una volta durante l'anno scolastico. Questo è l'obiettivo minimo degli assistenti ed esperti di educazione fisica. Sono quattro per le scuole primarie, due per le scuole medie inferiori e uno per le scuole professionali. Ognuno svolge la funzione di consigliere pedagogico a metà tempo e completa l'orario con un'attività d'insegnamento dell'educazione fisica. «Vogliamo garantire una buona capillarità sul territorio ed impostare l'assistenza sullo scambio di conoscenze tra insegnanti» afferma Ivo Robbiani, capo dell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica. «Noi siamo dei privilegiati» aggiunge Marco Rapp, consigliere pedagogico alle scuole medie inferiori. «Assistiamo a delle lezioni di elevata qualità che poi riprendiamo nel nostro insegnamento e riproponiamo nei corsi di aggiornamento.» I criteri di assistenza ai docenti seguono un'unità d'intenti definita congiuntamente da tutto il gruppo coadiuvato dai formatori dell'Alta scuola pedagogica. «Prediligiamo l'approccio educativo che impostiamo in base al concetto delle condotte motorie» precisa Emiliano Corti. «Al centro dell'attenzione ci sono l'allievo e lo sviluppo della sua personalità. Le discipline proposte passano in secondo piano.» Convincere i docenti di una certa età, che hanno seguito una formazione prettamente disciplinare, della bontà di questa nuova impostazione dell'insegnamento è una delle grandi sfide degli assistenti.

Le mansioni variano a seconda del livello d'insegnamento. Nella scuola primaria gli assistenti sono dei veri e propri consiglieri pedagogici (cfr. pag. 26) che spalleggiano il docente, l'ispettore scolastico e la direzione della scuola. «In alcuni casi, il nostro intervento presso le municipalità è stato decisivo nella decisione di introdurre o di mantenere il docente di educazione fisica» afferma Emiliano Corti. Da notare, infatti, che nell'80% delle scuole primarie ticinesi l'educazione fisica è impartita da un docente specialista. Nelle scuole medie inferiori e superiori, al compito

prioritario di assistere da un punto di vista pedagogico si aggiunge quello di valutare i docenti che non hanno ancora ottenuto la nomina definitiva. Ma come migliorare ulteriormente il modello ticinese? «Si potrebbe aumentare l'onere di lavoro degli assistenti per dar loro maggiori opportunità di aggiornamento e di documentare di conseguenza la loro esperienza in modo più pregnante. Tutti gli altri colleghi ne trarrebbero giovamento» afferma Ivo Robbiani. «Si dovrebbe incentivare la visita alle lezioni dei colleghi come momento di aggiornamento» aggiunge Marco Rapp. «Bisogna potenziare l'assistenza dei docenti di scuola media superiore, introducendo un consigliere pedagogico permanente che lavori al nostro fianco» conclude Emiliano Corti.



## Città di Zurigo – Una programmazione centralizzata

Un Centro di competenza con il compito di assicurare e sviluppare la qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica. La città di Zurigo mette a disposizione dei docenti della scuola dell'obbligo un sistema di supporto basato sul principio dell'assistenza del maestro generalista da parte dello specialista della disciplina. Programmazione dell'insegnamento, formazione continua, consulenza e coaching sono le colonne portanti di questo servizio. «Definiamo i contenuti di un'unità d'insegnamento per trimestre negli ambiti del gioco, dello sport, della salute e dell'espressività» ci spiega Ralph König, responsabile del Centro di competenza per l'educazione fisica. «I nostri coach spiegano nei dettagli al maestro come svolgere l'unità d'insegnamento. In caso di difficoltà, la consulenza viene intensificata e i coach si rendono disponibili a svolgere delle lezioni dimostrative.» I risultati vengono poi valutati tramite le batterie di test fornite da qims.ch.

Il Centro di competenza può contare su 24 docenti di educazione fisica che svolgono la funzione di coach. Per ora, sono all'incirca due per ogni scuola; ognuno assiste mediamente 12 docenti ed usufruisce di uno sgravio pari ad un'ora d'insegnamento. Ma come viene recepito questo servizio dai diretti interessati? «Sono pochi quelli che richiedono attivamente l'intervento del coach. L'assistenza pre-

suppone un rapporto di fiducia e un certo coraggio del docente nel riconoscere le proprie lacune.»

Il potenziale di supporto non viene ancora sfruttato appieno. La cultura del coaching non si è ancora consolidata. Il Centro di competenza non vuole imporre questo tipo di aiuto poiché la richiesta di assistenza deve venire direttamente dal docente. «Noi vogliamo che i docenti applichino il programma obbligatorio. E ci riusciamo pienamente. Se poi constatiamo che non sono in grado di svolgere correttamente le unità d'insegnamento, allora intervengono i nostri coach che intensificano l'assistenza.»

Il modello zurighese è interessante perché aiuta l'insegnante a programmare il proprio insegnamento. Ogni trimestre riceve delle istruzioni adeguate al suo livello di competenze su un'unità d'insegnamento da svolgere con la sua classe. Con questo servizio si vuole aiutarlo ad attuare un curriculum diversificato ed equilibrato. E quali sono i prossimi passi? «A poco a poco amplieremo l'offerta di unità d'insegnamento da cui i docenti potranno scegliere i contenuti più adeguati ai loro bisogni. Bisognerà anche migliorare la formazione interna dei coach.» È evidente che dal loro livello di competenza dipende la decisione del docente di ricorrere ai loro servizi. ■

### Da sapere

#### Una partnership da sogno

È una forma di assistenza ancora più intensiva di quella presentata nelle pagine precedenti. Il coaching pedagogico specifico alla disciplina è già ben radicato nelle scuole americane. Qui da noi viene studiato dal prof. Fritz C. Staub dell'Università di Friburgo: «il coach assiste il docente – o un gruppo di docenti – sul campo. Da lui ci si attende un'assunzione di responsabilità sia nella programmazione della lezione che nel processo di apprendimento degli allievi.» Pertanto, al centro dell'attenzione non c'è solo l'azione metodologica-didattica dell'insegnante, bensì la questione se i preparativi e i contenuti della lezione sono adeguati ai partecipanti.

In una prima fase il coach e il docente definiscono congiuntamente gli obiettivi e il piano della lezione e discutono nei dettagli gli aspetti relativi alle modalità di proporre i contenuti. I punti su cui debbono trovare un'intesa riguardano i temi-chiave dell'insegnamento: cosa si intende apprendere? Di quali conoscenze dispongono gli allievi? Quali difficoltà o quali rappresentazioni erronee possono sorgere? Come possono gli alunni esporre apertamente i loro pensieri e le loro conoscenze nel corso della lezione? «Queste domande stimolano il coach e il docente a riflettere sul modo più adeguato per acquisire informazioni rilevanti ai fini di una diagnosi e per stilare una prognosi dei risultati» scrive Fritz Staub.

Durante la lezione, il coach non si limita ad osservare, bensì insegna alcune parti da solo o assieme al docente. «Anche quando è il docente che insegna, il coach ha un ruolo attivo, in cui, ad esempio, d'intesa con l'insegnante, si concentra sui contributi degli allievi per porre loro delle domande o per metterli in relazione tra loro» spiega il pedagogista svizzero.

Al termine della lezione i due partner valutano assieme gli esiti dell'insegnamento riprendendo sistematicamente le questioni-chiave poste nella fase di pianificazione. Urs Staub: «si cerca di ricostruire se le temute difficoltà si siano effettivamente realizzate e se gli obiettivi dell'apprendimento siano stati raggiunti.»

Questa forma di assistenza pedagogica è molto simile a quella attuata nelle scuole ticinesi con una piccola ma significativa differenza: il coach interviene ogni due settimane e non solo una o due volte durante l'anno scolastico.

#### Per saperne di più:

Staub, F.C.: *Wenn der Coach kommt ...*

*Diagnose- und Unterrichtskompetenz stärken durch neue Beratungsformen.*

In: *Friedrich Jahresheft 2006, Seiten 138-140*